

Serata *in-formativa* in un quartiere popolare di Basilea

Un incontro organizzato dalle autorità basilesi in vista dell'apertura di un nuovo alloggio per richiedenti l'asilo.

Riportiamo di seguito l'esperienza di Anne-Claire Galli, che ha preso parte alla serata.

«Sono arrivata con un po' di ritardo, a dibattito già iniziato. Alcune voci stavano criticando l'ipotesi di aprire nel nostro quartiere un nuovo Centro per richiedenti l'asilo, vicinissimo ad uno preesistente. Intorno a questi commenti si era subito creato un clima di ostilità contro i rifugiati: le osservazioni critiche e negative si rinforzavano e stimolavano a vicenda. I rappresentanti delle autorità cittadine, come pure il responsabile della polizia si sono presi allora il tempo di spiegare con calma, tatto e molta pazienza i motivi dell'apertura del nuovo Centro. C'era bisogno di fare chiarezza: taluni interpretavano, erroneamente, la proposta delle autorità di utilizzare delle guardie "Securitas" per sorvegliare i dintorni delle due case per richiedenti l'asilo come prova della loro pericolosità. L'argomentazione delle autorità si snodava invece intorno allo scopo di "tranquillizzare la popolazione e diminuirne la paura"...! L'atmosfera in sala sembrava svilupparsi in modo molto spiacevole, avverso ai rifugiati, finché una persona - anche lei un po' ansiosa e preoccupata - è riuscita a farsi avanti e a rivolgersi ai partecipanti chiedendo loro chi avesse già avuto concretamente delle esperienze negative con i rifugiati e di che genere fossero state. Il pubblico critico e contrario al Centro, inizialmente abbastanza rumoroso, si è ridotto alla fine a due persone: una signora si lamentava per il "fastidio di aver già ricevuto delle offerte di matrimonio da parte di asilanti, passando davanti a casa loro", un'altra sosteneva di essere stata "disturbata dal rumore di una famiglia di asilanti, che abitavano vicino". A poco a poco si facevano sentire voci che testimoniavano di incontri sereni con persone straniere, con cui sono nati scambi molto arricchenti e talvolta persino un'amicizia! Altri si dicevano curiosi sul "come entrare in contatto con degli asilanti" e sul "come fare per conoscerli". C'è stato poi chi ha lanciato l'idea di organizzare qualcosa in comune con i richiedenti l'asilo in occasione della tradizionale Festa d'incontro della strada in autunno. La stessa persona che aveva chiesto che cosa concretamente si dovesse temere dai rifugiati ha proposto un nuovo incontro della popolazione con le autorità e la polizia alcuni mesi dopo l'apertura dell'alloggio: un'occasione per fare una valutazione, per constatare magari che la convivenza non è poi così terribile come si era temuto e per cercare di risolvere assieme eventuali problemi. L'idea è stata approvata da tutti e l'incontro è terminato in un'atmosfera molto più aperta e gradevole di quella iniziale. Le voci forti ed aggressive dell'inizio non si sono fatte più sentire: si sono progressivamente chetate, forse accorgendosi di non aver più la maggioranza dalla propria parte.

È stata un'esperienza forte vedere il peso che possono avere parole e testimonianze positive contro la paura, la xenofobia e l'aggressività che ne risulta. Certo quest'influenza positiva dipende e fa appello ad ogni singola voce! È lì, all'inizio, quando l'aggressività è ancora allo stadio delle parole, che si può (e si deve) intervenire; dopo diventa molto più difficile e spesso più rischioso. Rimane da sperare che tra la popolazione locale e i richiedenti l'asilo si aprano possibilità ed occasioni per degli incontri veri: saranno quelli, ne sono convinta, che aiuteranno a diminuire le paure». (16 settembre 2009)